

*Progetto*

Didattica & Apprendimento degli Adulti  
Didaktik & Erwachsenenlernen  
Teaching & Adult Learning



Bolzano - Bozen  
30-31 / 03 / 2006  
Alto Adige - Südtirol (Italy)

---

## Abstract

### Valutazione e attenzione formativa

*Dare spazio a chi apprende*

Realizzato da

**Serafina Pastore**

Dottore di ricerca in Progettazione e valutazione dei processi formativi

---

Area tematica: *Obiettivi e verifiche/Ziele u. Evaluation*

Workshop: *Dove stiamo andando/Wohin gehen wir*

Rintracciare una convergenza di definizioni intorno al costrutto della valutazione non è facile, tanto più se si considera il rilievo che quest'ultima ha assunto all'interno dei processi formativi.

La valutazione della e nella formazione riveste una funzione assai peculiare: è cruciale per la definizione di decisioni, di azioni razionali e utili tanto a livello personale quanto a livello organizzativo. Del resto, tale crucialità è resa ancor più evidente dall'importanza riconosciuta nell'ambito teorico (riflessione scientifica) e in quello pratico (tra operatori e addetti ai lavori). Sono costanti, a tal proposito, la ricerca, l'impiego di criteri valutativi sempre più ponderati, giusti, affidabili, produttivi, e la propensione al miglioramento delle procedure, dei metodi, degli strumenti per esercitare la valutazione delle azioni formative.

La consapevolezza, la presa d'atto dell'importanza riconosciuta alla valutazione non hanno però sedato la dilagante confusione nel campo formativo. Proprio nell'ambito della formazione aziendale il dibattito si confronta ancora con la definizione dell'oggetto e delle finalità. Ancora oggi nelle pratiche valutative l'attenzione ricade sistematicamente sui risultati ottenuti e la funzione valutativa non oltrepassa i confini della diagnosi, della produzione di informazioni. Appare evidente come pur essendo connessa intimamente al processo formativo la valutazione rimanga un elemento separato e distinto da esso. Considerare la valutazione della formazione aziendale come occasione di promozione e di sostegno per la crescita, il cambiamento dei soggetti adulti lavoratori, implica un vero e proprio sovvertimento della logica strumentale in cui è attualmente imbrigliata. Per quanto possa apparire paradossale e non priva di limiti, l'impostazione pedagogica della valutazione attesta, a fronte di una dilagante logica di controllo e di regolazione, il carattere di formatività della valutazione (valorizzazione

della positività nelle persone, nelle situazioni, nei processi) rendendo così possibile la predisposizione di decisioni orientate, di interventi costruttivi e generativi.

In questa prospettiva la valutazione non è più intesa in modo esclusivo come apprezzamento, misurazione degli obiettivi di apprendimento effettivamente raggiunti dai soggetti in formazione, o quanto meno, non si esaurisce in tali attività.

Considerare la valutazione come promozione, nell'ottica della formazione per competenze, equivale alla costruzione di percorsi personalizzati, flessibili, aperti, creativi e attenti alle esigenze dei soggetti in formazione (una formazione che favorisca la crescita, la maturazione personale e la formazione di una persona competente, responsabile e protagonista della propria esistenza).

Se all'acquisizione delle competenze non si fa corrispondere tout-court la performance superiore o eccellente, come pressantemente viene ribadito secondo un modello efficientistico, ma la possibilità di testimoniare in piena libertà e autonomia il proprio modo di essere, allora la valutazione non può che inserirsi nel discorso sulla totalità della persona ed affiancarsi ad una ricerca e ad una progettazione formativa che sostengano il soggetto nel percorso di costruzione personale.

La riflessione qui offerta intende soffermarsi sul rapporto specifico tra valutazione e soggettività e proporre il recupero di una valutazione formativa che non solo riprenda l'assunto della valutazione come momento di crescita e di sviluppo del soggetto all'interno del processo formativo, ma ne riscatti la dimensione soggettiva: il soggetto, in tale prospettiva, diviene fattivo autore ed interprete della valutazione.

Allontanandosi dall'impostazione funzionale al controllo e al soddisfacimento di esigenze esterne rispetto al soggetto, la valutazione allarga il suo raggio di azione all'intero processo di apprendimento e abbraccia fattori molto differenti quali l'immagine di sé, i valori, le rappresentazioni

personali, la motivazione, la disponibilità e il coinvolgimento del soggetto.

La valutazione formativa, in definitiva, ispirata al criterio della soggettività, è una valutazione che interpreta una chiara istanza educativa: quella della promozione e dell'emancipazione del soggetto.